RASSEGNA STAMPA

CISL FOGGI@

UNIONE SINDACALE TERRITORIALE

a cura dell'Ufficio Informazione
Via Trento, 42 – Foggia
Tel. 0881.724388 – 348.8543490 Fax 0881.771681
e-mail: cislfoggia.stampa@gmail.com
www.cislfoggia.it

Copie ad esclusivo uso del destinatario

Corriere della Sera Mercoledì 28 Settembre 2016

La frenata degli ordini all'industria, meno 11,8%

In calo il fatturato: a luglio scende dello 0,7% in un anno. La spinta di tessile e abbigliamento (+6,1%)

Gli ultimi dati su produzione industriale e ordinativi confermano la frenata dell'economia. A luglio il fatturato cala dello 0,7% — ma è corretto con due giorni lavorativi in meno rispetto a giugno 2015 — con un lieve aumento sul mercato interno (+0,2%) e una flessione su quello estero (-2,2%). Ma se si guarda al dato grezzo l'indice si riduce del 6,7%, mentre gli ordinativi segnano un calo dell'11,8%, segnala l'Istat.

+2,1

per cento
L'aumento del fatturato a luglio rispetto al mese di giugno, grazie alla spinta del mercato interno (+3,2%), stabile l'estero

Rispetto a giugno il fatturato sale del 2,1%, grazie alla spinta del mercato interno (+3,2%), mentre il mercato estero è rimasto stabile. Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo diminuisce dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Gli ordinativi invece precipitano del 10,8%, ma il numero si confronta con «il dato eccezionalmente alto di giugno» (+14,3%) di maggio, precisa l'istituto di statistica;

Il Made in Italy continua a sostenere l'economia. Per quanto riguarda il fatturato manifatturiero, in calo complessivamente dell'1,2% tendenziale, se a crescere di più sono le attività estrattive (+10,1%), la seconda miglior performance viene infatti dalle industrie del tessile, dell'abbigliamento e della pelle (+6,1%). Tra gli altri comparti con il segno positivo figurano inoltre l'industria del legno della carta e della stampa (+1,6%) e le industrie alimentari, bevande e tabacchi (+0,2%). La fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati segna invece la diminuzione più grande (-15,3%).

Guardano agli ordinativi, volano quelli dei prodotti elettronici (+20%), mentre crolla la fabbricazione di mezzi di trasporto (-35,6%) e in particolare della cantieristica.

Il settore auto continua a registrare segni più: A luglio il fatturato della fabbricazione di autoveicoli sale del 2,2% (dato grezzi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo rileva l'Istat aggiungendo che gli ordinativi aumentano del 6,5% (dato grezzo) sempre su base tendenziale.

Oggi qualche indicazione in più sullo stato di salute dell'economia arriverà dal dato sulla fiducia delle imprese e dei consumatori a settembre.

Giuliana Ferraino
@16febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori

Hanno segno più solo le attività estrattive (+10,1%), tessile, abbigliamento e pelle (+6,1%) e alimentare, bevande e tabacchi (+0,2%)

Copie ad esclusivo uso del destinatario

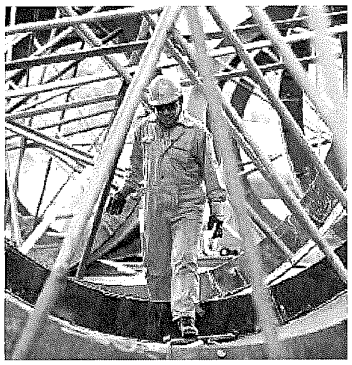
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

L'ISTAT CERTIFICA UN AUMENTO DEL 2,1% RISPETTO A GIUGNO

Industria, a luglio cresce il fatturato

ROMA. L'industria italiana risolleva la testa a luglio sulla spinta della domanda interna. Il fatturato manifatturiero cresce del 2,1% rispetto a giugno grazie alle vendite nazionali, rileva l'Istat, mentre le esportazioni risultano ferme. Tutti i raggruppamenti principali di industrie appaiono in espansione a partire dai beni strumentali, un segnale che potrebbe indicare una possibile ripresa degli investimenti.

Il confronto con luglio dello scorso anno resta però negativo con un calo dello 0,7%, nei dati corretti per gli effetti di calendario, che si aggrava a -6,7% nei dati grezzi, a causa di un'ampia differenza nei giorni lavorativi (21 contro i 23 del 2015). Anche il bilancio dei primi sette mesi dell'anno risulta in contrazione del 2%. La tendenza a luglio rimane così non positiva per l'ottavo mese consecutivo, a partire da novembre dello scorso anno.

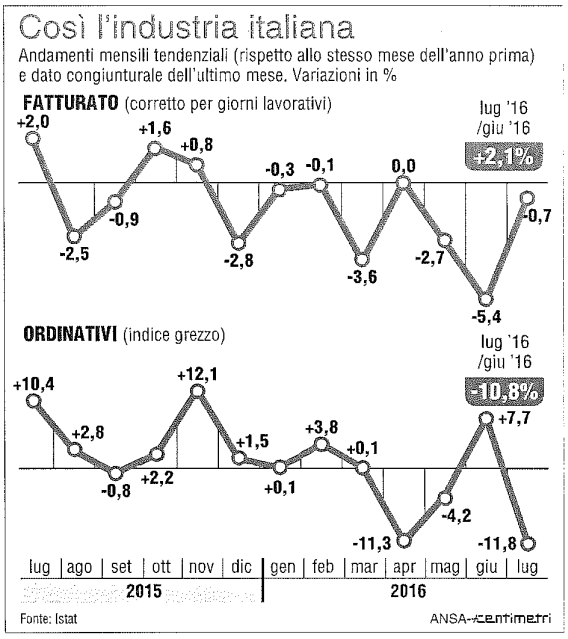


INDUSTRIA Un operaio al lavoro

Mostrano comunque segni di vitalità alcuni campioni del made in Italy: la moda, i mezzi di trasporto e l'industria del legno. I rialzi più forti del fatturato su base annua riguardano infatti le industrie tessili e di abbigliamento (+6,1%), seguite dai mezzi di trasporto in generale (+5,5%), dagli autoveicoli (+2,2%) e da legno, carta e stampa (+6,1%). I cali maggiori, invece, colpiscono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,3%) e quella di computer, apparecchi di elettronica e di ottica (-12,7%).

Per il futuro, i dati sugli ordinativi non fanno presagire una svolta positiva immediata. Gli ordini a luglio risultano in calo del 10,8% rispetto a giugno e dell'11,8% rispetto al 2015. Dall'istituto di statistica spiegano che queste riduzioni sono dovute, in parte, a importanti commesse nel settore della cantieristica avvenute a giugno 2016 e luglio 2015, i mesi con cui i dati vengono confrontati.

Chiara Munafò



Copie ad esclusivo uso del destinatario

CORRIERE DELLA SERA

Tute blu, si riapre il contratto Aziende in pressing sul salario 4.0

Storchi punta a un accordo di transizione per premiare le intese di fabbrica

di Dario Di Vico

Oggi si riapre il tavolo negoziale del contratto metalmeccanici dopo una lunga parentesi. E' difficile fare previsioni sull'esito e sui tempi ma ci sono pressioni da parecchi soggetti — governo, Confindustria e confederazioni sindacali — perché si arrivi alla firma in tempi ragionevoli. A spingere c'è la volontà di togliere dal campo di un autunno già difficile almeno un casus belli. E comunque se il contratto fosse rinnovato a breve la discussione sul piano governativo Industria 4.0 e la consultazione dei lavoratori viaggerebbero in parallelo e sarebbe una buona cosa per gli evidenti nessi che legano i due dossier.

Ovviamente tra il dire e il fare bisogna mettere d'accordo le persone. Il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi non vuole una conclusione al ribasso dopo aver parlato per mesi di «rinnovamento» e i tre segretari di Fiom-Fim-Uilm (Maurizio Landini, Marco Bentivogli e Rocco Palombella) sono nel pieno della loro carriera sindacale e molto attenti a non fare passi falsi. Anche perché gli scioperi dei mesi scorsi non sono minimamente paragonabili a quelli dei tempi d'oro e la temperatura in fabbrica non è così calda. Nel frattempo, pur trattando a singhiozzo, le parti si sono accordate su due importanti novità: la formazione e il welfare. Per la prima volta gli imprenditori riconoscono i diritto alla formazione per tutti i dipendenti e introducono l'utilizzo del welfare stile Luxottica per venire incontro ai lavoratori con assistenza sanitaria/previdenza integrativa e abbattere per via traversa il cost del lavoro.

Queste novità traducono in norme contrattuali esigenze di competitività delle imprese ma non umiliano il sindacato, tutt'altro. Lo costringono a misurarsi su materie non tradizionali creando le condizioni per far crescere le Rsu e accelerare il ricambio generazionale nel segno di un protagonismo meno ideologico e più fattuale. La contesa che però ha reso impossibile finora la chiusura del contratto riguarda il salario. L'orientamento di Federmeccanica è di legare interamente gli aumenti a incrementi di produttività e ciò può avvenire in fabbrica e in stretta relazione con la crescita del capitale umano necessaria per vincere la sfida del 4.0.

Dal canto loro Fiom-Fim-Uilm temono di spaccare la categoria tra chi contratta in azienda e chi no, tra chi segue l'evoluzione della tecnologia e chi no, e quindi restano legate all'impostazione tradizionale del tipo «anche un euro ma uguale per tutti». I dirigenti sindacali sanno che le tendenze della produzione portano inevitabilmente nella direzione impressa dalla controparte ma vogliono rallentare e guidare il mutamento. E' chiaro che la prima sortita degli imprenditori («aumenti solo al 5% degli addetti») non ha favorito il negoziato ma oggi Storchi dovrebbe produrre una nuova proposta. L'idea è di impostare un «contratto di transizione al rinnovamento» modulando la copertura dell'inflazione (mai così bassa) anno per anno: si parte dal 100% del '17 per arrivare al 50% del '19 Oltre al recupero sul costo della vita rimarrebbe l'elemento perequativo già previsto per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale e con retribuzioni ai minimi contrattuali. Chi invece negozia in fabbrica o ha voci retributive aggiuntive non avrà quest'elemento ma potrà giovarsi degli aumenti contrattati (in busta paga o come ulteriori prestazioni di welfare) e in più della decontribuzione del salario di produttività voluta dal governo. Vedremo se i sindacati accetteranno la nuova impostazione di Federmeccanica e se già oggi si potrà formulare l'oroscopo del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione in Franciacorta

Masi Agricola compra il 60% di Canevel Spumanti

L'azienda vitivinicola veneta Masi Agricola, conosciuta nel mondo per l'Amarone, ha acquistato per 7 milioni il 60% di Canevel Spumanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica

Oggi si apre il tavolo negoziale del contratto dei metalmeccanici dopo una lunga parentesi

Per la prima volta gli imprenditori riconoscono il diritto alla formazione per tutti i dipendenti e introducono l'utilizzo del welfare stile Luxottica

Copie ad esclusivo uso del destinatario

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Renzi sfida: «Il Ponte sullo Stretto per creare 100mila posti di lavoro»

Rilancia anche la Napoli-Bari ma raccoglie critiche: «Propaganda elettorale»

«Lancio una sfida a voi, quella di completare il grande progetto che Delrio chiama Napoli-Palermo per non chiamare ponte sullo Stretto, che è di fatto il collegamento tra Napoli e Palermo in un'operazione che porti non solo posti di lavoro, ma che sia utile per una struttura che tolga la Calabria dall'isolamento in cui si trova e che poi consenta di avere una Sicilia più vicina e raggiungibile». Così il presidente del Consiglio Matteo Renzi, intervenendo alla celebrazione per i 110 anni della Salini-Impregilo alla Triennale di Milano. «Su questo vi sfido; noi siamo pronti, per cui se voi siete nelle condizioni di portare le carte e sistemare ciò che è fermo da dieci anni, noi lo sbocchiamo», ha aggiunto.

«Questa sfida che voglio lanciare in modo provocatorio, non è slegata con il resto, ma si collega con quello che in questi anni abbiamo cercato di terminare, le opere degli altri. La Variante di Valico, la Quadrilatero fra Umbria e Marche, il tema del Terzo valico fra Liguria e Piemonte, la Napoli-Bari e naturalmente la Salerno-Reggio Calabria che dal 22 dicembre sarà percorribile senza più un cantiere», ha chiosato il premier.

LE REAZIONI Per Laura Boldrini, presidente della Camera, è più urgente intervenire a favore dei terremotati. Cantone, presidente dell'Anac: la paura della corruzione non è un motivo per non realizzare le opere

MILANO. Matteo Renzi rilancia il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, storico cavallo di battaglia di Silvio Berlusconi.

Per l'annuncio sceglie Milano e la festa per i 110 anni del gruppo Salini-Impregilo alla Triennale, davanti ad una platea di imprenditori e lo stesso numero uno Pietro Salini, che da General Contractor (controlla Eurolink al 49%) si è visto scivolare di mano l'opera nel 2012, sotto il governo Monti, che aveva stanziato 300 milioni per le penali da pagare per la mancata realizzazione.

Con il rilancio di ieri Renzi si rivolge sia agli imprenditori, a cui chiede di «tornare a progettare il futuro», sia al Mezzogiorno, con la promessa di «creare 100mila posti di lavoro». Subito gli fa eco l'ex-ministro Maurizio Lupi, che ha annunciato che chiederà alla Commissione Capigruppo della Camera di «iscrivere la proposta di legge sul Ponte sullo Stretto nel calendario dei prossimi tre mesi».

Ma scatta la polemica, e non solo con le opposizioni. «Non è una priorità, prima bisogna mettere in sicurezza i cittadini colpiti dal terremoto», attacca la presidente della Camera Laura Boldrini.

Ironizza Renato Schifani (FI): «Renzi ora promette mare e ponti». Possibilista invece il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi: «Se Renzi vuole davvero riprendere il grande progetto del ponte sullo stretto che fu di Craxi e Berlusconi, fa una cosa buona e giusta. Picchia duro Beppe Grillo: «Il Menomato Morale ha detto che è pronto ad aprire i cordoni della borsa (di soldi pubblici dei cittadini) per far ripartire il progetto del Ponte sullo Stretto, un'opera costosissima, inutile e in piena zona sismica - ha scritto sul suo blog -. M5S è riuscito, grazie a Virginia Raggi, a bloccare le irresponsabili Olimpiadi del 2024 a Roma, ma non siamo ancora riusciti a frenare gli appetiti malsani di chi vuole fare a tutti i costi grandi opere inutili con i soldi dei cittadini».

Pietro Salini, è «pronto a ripartire domani» e si dice sicuro di poter «completare i l'opera in 6 anni». Già nel 2014 Salini aveva lanciato i primi segnali a Renzi, dicendosi disposto a rinunciare alle penali in cambio di una modifica della rotta del Governo sul ponte. Un altro segnale è giunto da Vittorio Armani, presidente dell'Anas, titolare della società in liquidazione Stretto di Messina: «Siamo pronti a riavviare l'opera - ha detto -, soprattutto ora che a dicembre sarà terminata la Salerno-Reggio Calabria».

Il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, si è limitato a dire: «i rischi di infiltrazioni non possono fermare le opere pubbliche». «Non intervengo sulla opportunità dell'opera, sono scelte di tipo politico. In generale dico che la decisione di realizzare un'opera non può dipendere dall' esistenza di pericoli, che certo ci sono, ma non possono costituire una condizione ostativa perché si facciano le cose».

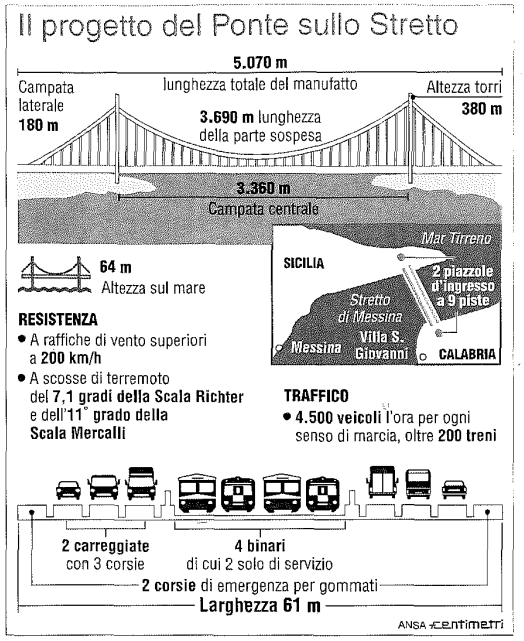
Negativo anche il parere del verde Angelo Bonelli: «errare è umano, perseverare diabolico».

«Contrario al ponte» anche il segretario della Lega, Matteo Salvini, che chiede di «far funzionare i treni, che da Trapani a Ragusa ci mettono 10 ore e mezzo», mentre per Roberto Maroni l'idea di Renzi «è una presa in giro per la Lombardia». La senatrice Loredana De Petris di Sinistra Italiana parla di «tranello di berlusconiana memoria», mentre secondo il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi (avversario di Renzi nella corsa per la segreteria Pd), il ponte «non è una priorità».

Parla di «boomerang» Renato Brunetta, capogruppo FI alla Camera: «Renzi tira fuori dal cilindro il ponte sullo Stretto per deviare l'attenzione dell'opinione pubblica su un tema che non sia il referendum confermativo». Contro il ponte anche il Wwf, che parla di «gesto sconsiderato»: «in oltre 13 anni di nuove progettazioni i proponenti non sono mai riusciti a dimostrare come l'opera, valutata nel 2010 in 8,5 miliardi di euro (oltre mezzo punto di Pil) possa essere ripagata da flussi di traffico veicolare estremamente modesti».

Paolo Verdura

BRUNETTA «Renzi tira fuori dal cilindro lo Stretto per deviare l'attenzione dal referendum»



Copie ad esclusivo uso del destinatario

La previdenza

Inps, è scontro sulla riforma Boeri il no della Ragioneria

Il Consiglio di sorveglianza ha fatto ricorso al Tar e il ministero dell'Economia per ora blocca il progetto

VALENTINA CONTE

ROMA. Tensione in casa Inps. La riforma dell'ente previdenziale voluta dal presidente Tito Boeri - struttura dirigenziale più agile e vicina ai territori - vive un percorso non facile. Avversata dall'interno, visto che il Civ - il Consiglio di indirizzo e vigilanza, formato da imprese e sindacati, organo chiave dell'istituto - la ritiene illegittima e ha depositato una settimana fa un ricorso al Tar per bloccarla. Ma anche dall'esterno, considerato il parere non proprio tenero del primo dei due ministeri vigilanti, l'Economia (l'altro è il Lavoro).

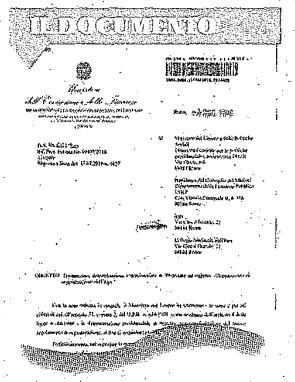
In questo parere di quattro pagine, datato 5 agosto, la Ragioneria generale osserva tre punti critici. Primo, una contrazione del potere del Civ priva di presupposti giuridici. Secondo, una sommatoria di poteri in capo al presidente, quando invece «si ritiene opportuno che sia mantenuta la distinzione tra le funzioni di indirizzo politico, proprie del presidente, e quelle inerenti alla sfera dell'attività gestionale attribuite al direttore generale». Terzo, il carattere obbligatorio ma non vincolante delle proposte formulate dal direttore generale al presidente, una previsione che «suscita perplessità».

Osservazioni che l'Inps ritiene superate e parziali, visto che il primo punto è già stato corretto. E che in settimana dovrebbe arrivare un nuovo parere dell'Economia e anche quello del Lavoro. I sindacati giurano che non si tratta di uno scontro di potere tra numero uno e numero due, il presidente Boeri e il direttore generale Massimo Cioffi. Né di resistenze antistoriche al cambiamento, come fosse una guerra tra innovazione e conservazione. Quanto piuttosto del confine tra legittimità e illegittimità. «Il presidente Boeri vuole accentrare tutti i poteri e svuotare il ruolo del direttore generale, ma non può farlo con un regolamento, deve usare una legge», dice una fonte interna. «Si dimetta», chiede Renata Polverini, vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera. Palazzo Chigi, tramite il dipartimento della Funzione Pubblica, si è già espresso. «Non ha contestato alcuna illegittimità», fa notare l'Inps. Ma anche qui non sono tutte rose e fiori. La Commissione di tre membri (docenti dall'ottimo curriculum scelti da Boeri), chiamata a selezionare i futuri dirigenti generali, «si presta ad alterare potenzialmente gli equilibri della governance dell'istituto», si legge nella valutazione inviata al ministero del Lavoro.

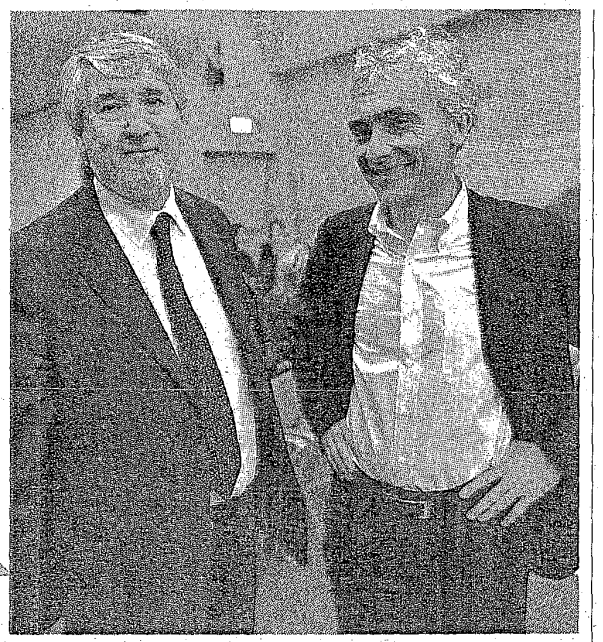
Il progetto però va avanti. Boeri vuole ridurre le direzioni da 48 a 36, lasciandone 14 a Roma, da 33. E alzando a 22 da 15 quelle sparse in Italia. Per poi assumere 900 laureati giovani e capaci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO



IL PARERE DEL MEF
Il ministero dell'Economia ha inviato il 5 agosto scorso il suo parere sulla riforma Boeri al ministero del Lavoro, a Palazzo Chigi e alla stessa Inps, numero di protocollo 66230



LAVORO E PENSIONI Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il presidente dell'Inps Tito Boeri nominato dal governo Renzi a fine 2014

Copie ad esclusivo uso del destinatario

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 settembre 2016

TERZIARIO A FOGGIA
L'INDUSTRIA ALBERGHIERA

Gli operatori chiedono lo sblocco dei lavori della pista per utilizzare l'aeroporto di Foggia e far «volare» il settore

Quest'anno la novità del turismo crocieristico di lusso con clienti statunitensi, canadesi e inglesi

Gargano da record qui il turismo va

Vieste (più 5%) si conferma regina delle presenze in Puglia

VIESTE **Due splendidi scorci della costa garganica e della spiaggia viestana**

Anche quella appena terminata sarà per il Gargano, e per Vieste, in particolare, un'estate da ricordare, soprattutto per l'altissima affluenza turistica che ha fatto registrare ancora una volta cifre da record.

Ma se è terminata l'estate astronomica con l'equinozio d'autunno, la stagione turistica va ancora avanti. A tuttoggi, molti alberghi di Vieste sono più che affollati, quasi col tutto esaurito, potendo contare sul prezioso contributo del turismo straniero e di gruppi organizzati, provenienti anche da Paesi extraeuropei, come Israele, ad esempio.

Vola, dunque, il Gargano vacanziero. Vieste, come sempre, fa la parte del leone e quest'anno, grazie al lavoro di promozione fatto durante i mesi invernali e la particolare esposizione mediatica, saranno sicuramente superati i due milioni di presenze registrati lo scorso anno. Dai primissimi dati, riferiti al primo semestre (quindi fino al 30 giugno), si registra di già un incremento del 5% rispetto alla scorsa stagione che pure è stata da record. Tutti i mesi, a cominciare da maggio, hanno visto un considerevole incremento di ospiti. Mai settimane di buco, come pure accadeva negli anni precedenti. Alberghi e residence con il tutto esaurito per lunghissimi periodi e prolungamenti dei periodi di soggiorno. Non sono pochi gli ospiti che avendo prenotato per una settimana, hanno chiesto di poter rimanere qualche giorno in più per godersi questi luoghi stupendi. Impossibile accontentarli perché il tutto esaurito, per la stragrande maggio- tutto agosto.

Pur di fronte a numeri di tale consistenza, si è alla ricerca di nuove ed interessanti opportunità per incrementare ulteriormente il turismo sul Gargano. Vieste, ad esempio, sta pensando ad aprire il filone del turismo crocieristico. Non quello di massa, però, ma quello d'élite. Un primo, interessante esperimento, lo si è avuto a fine agosto quando ha fatto rada vicino all'isolotto del faro, la nave da crociera superlusso "Seadream II", con 150 passeggeri tutti di nazionalità straniera (statunitensi, russi, indiani, inglesi, austriaci, tedeschi) scesi a terra e portati a visitare la costa e il centro storico, con pranzo in rinomati ristoranti. Un esperimento (costo medio della crociera, diecimila euro a persona) riuscitissimo e che, con ogni probabilità, consentirà dal prossosta settimanale, stando alle indicazioni fornite dalla società di navigazione più che soddisfatta per l'esito.

Insomma, nonostante la perseverante crisi economica, come si diceva, quella appena trascorsa è dunque un'estate davvero da incorniciare. E tutto ciò malgrado i problemi, che pure esistono, e che vanno individuati in particolare, nelle macroscopiche carenze in tema di collegamenti. Si pensi, ad esempio, alla superstrada garganica, rimasta ferma da una parte a Vico e dall'altra a Mattinata, quasi fosse una "punizione" per Vieste che garantisce economia a tutta la provincia. Non se ne parla più, né si intravedono prospettive. Eppure, proprio su questo lembo del Gargano, malamente servito ed isolato, si concentra il 40% del turismo regionale. Solo questo dovrebbe in- per pensare a come risolvere realmente il problema. La stessa Regione Puglia, non dovrebbe esitare un solo istante per trovare la soluzione migliore, proprio perchè Vieste, da sola, garantisce un gettito economico e occupazionale enorme. Si pensi davvero quanto inciderebbe ancora di più sul sistema turistico locale una adeguata rete viaria, comoda e veloce. Per non parlare, poi, della possibilità di disporre di un aeroporto di riferimento (gli operatori chiedono lo sblocco dei lavori al Gino Lisa di Foggia), vicino e confacente alle esigenze turistiche, come richiesto espressamente l'altro giorno da un nutrito gruppo di tour operator e buyers in visita sul Gargano. Come si potrebbe ulteriormente incrementare il settore ormai trainante della economia locale e locomotiva per quella provinciale e ragionale.

Copie ad esclusivo uso del destinatario

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 settembre 2016

UNIVERSITÀ & FUTURO
A FOGGIA LAUREA = LAVORO

Il successo dei Recruiting day di Lidl Italia Spa e dell'Ovs. Nuovi appuntamenti con i colloqui dei candidati già programmati

I contratti sono più numerosi di quanto si sappia: le aziende non ne parlano per paura di pressioni

Posti fra i banchi le aziende a Unifg fanno assunzioni

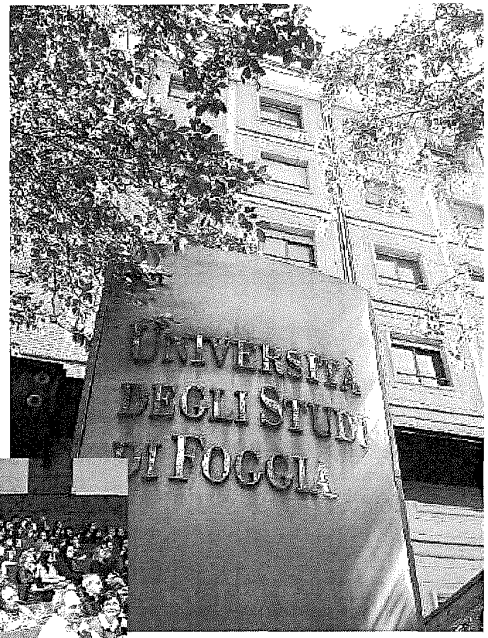
Molti riescono a trovare lavoro prima della laurea, altri vengono scelti mentre hanno ancora la corona d'alloro e il tocco sulla testa... Un modo per dire che all'Università di Foggia laurea fa spesso rima con lavoro. Qualche esempio? Il Recruiting day della Lidl Italia Spa all'Ateneo dauno ha portato a 3 assunzioni e 2 proposte di assunzione, quello dell'Ovs a 5 assunzioni e 3 proposte. E il futuro è sempre più roseo perchè, come evidenzia Nadia Cascioli, responsabile dell'Ufficio Stage e Placement di Unifg, il tirocinio formativo e di orientamento post-lauream ha subito una revisione normativa: il risultato è che le aziende debbono corrispondere un rimborso spese agli stagisti, di 450 euro lordi al mese in Puglia (ma da Foggia si va anche in Emilia Romagna, Lombardia e Basilicata).

L'Università insomma trova lavoro, facendo anche accompagnamento in termini di placement per le aziende, che vedono on line i curriculum dei laureati, oppure, sempre sulla piattaforma di Unifg, pubblicano le loro offerte. «Spesso il nostro lavoro - specifica Nadia Cascioli - consiste nel creare solo il matching fra laureato e azienda, lasciando libere le parti di scegliere la modalità di collaborazione più congeniale». Accade anche che le assunzioni siano più numerose di quanto si sappia, perchè, specchio dei nostri tempi, le aziende temono di subire successive pressioni dall'esterno, «Questo soprattutto da parte di piccole e medie aziende locali del settore servizi», l'ulteriore chiarimento di Nadia Cascioli. Tuttavia non è cosa da poco che, a un anno dalla laurea all'Università di Foggia, il 35,7% dei neo-dottori sia già occupato, come ha appurato un'indagine condotta nel 2015 su 1.420 laureati foggiani, la maggior parte dei quali (82,4%) trova lavoro al Sud, molti in Puglia.

Le cifre non descrivono tutta la realtà, nel senso che le grandi aziende privilegiano quei candidati propensi alla mobilità sull'intero territorio (e anche all'estero, come riferiamo in altro servizi ndr) e scartano i giovani che mostrano un approccio sbagliato al lavoro e puntano, già nei colloqui, a posizione di vertice. Questo va detto perchè malgrado questo tipo di mentalità, l'Ateneo sta vincendo la sua battaglia per la sprovincializzazione, visto che riceve quasi mensilmente la visita di grandi gruppi industriali (molti i Recruiting day già programmati per i prossimi mesi). Non un dettaglio se si pensa che, una volta entrati in contatto, i grandi gruppi quasi sempre attingono da UniFg per le loro assunzioni, anche dopo le giornate dedicate ai colloqui.

A spiegare i numeri contenuti degli occupati, se mai ce ne fosse bisogno, anche il fatto che Unifg mette in relazione aziende e gruppi con laureandi e laureati di dipartimenti che escludono sostanzialmente la maggior parte dei laureati dell'Area medica (i futuri camici bianchi trovano occupazione soprattutto mediante concorso) e che sono i più numerosi fra i neo-dottori.

[a.lang.]



FOGGIA **Studenti universitari in aula magna e la sede di Palazzo Ateneo** [Foto Maizzi]

E gli infermieri laureati vanno subito in Germania

Dall'Università di Foggia al lavoro all'estero: avviene per molti studenti Erasmus, ma anche per gli infermieri laureati. Uno dei Paesi più attrattivi è la Germania, dove già lavorano alcuni giovani infermieri della Capitanata. La prossima occasione è fissata per mercoledì 5 ottobre (ore 10, Palazzo Ateneo). Job International in collaborazione con CareFlex ricerca figure di infermieri laureati e offre contratti di lavoro a tempo indeterminato in Germania (modulo di adesione da inviare entro il 30 settembre all'e-mail: account@jobinternational.es). Durante l'incontro verranno fornite informazioni sul programma Your First Eures Job.

La grande agenzia per il lavoro Monster invece approderà al dipartimento di Giurisprudenza il 27 ottobre (ore 9,45), per incontrare studenti, laureandi e laureati foggiani e coinvolgerli in un progetto di coaching e formazione. Dalle strategie migliori per una ricerca di lavoro online, a come farsi notare dalle aziende, durante la giornata saranno fornite indicazioni preziose per chi deve muovere i primi passi nel mondo del lavoro o comprendere gli errori che si commettono nel presentarsi alle aziende. Anche in questo caso l'iscrizione all'incontro è on line (informazioni presso l'Ufficio stage placement dell'Ateneo, che collabora all'evento: stageplacement@unifg.it, telefoni 0881/338480; 0881/338507).

Copie ad esclusivo uso del destinatario

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 settembre 2016

COMMERCIO ESTERO
ORTOFRUTTA IN PRIMA LINEA

Le esportazioni si attestano sul 27,7 % a livello provinciale, con un aumento dell'1,9% nel primo trimestre 2016

Preferiti i mercati del Centro-nord Europa, con le ditte specializzate in packaging accattivanti

Agroalimentare cresce l'export in Capitanata

Le esportazioni dell'agroalimentare dauno continuano a tenere banco nella bilancia del saldo economico della Capitanata.

Più 27 per cento rispetto al 2015 in riferimento alle produzioni di «fresco», conserve e pomodoro pelato per i paesi del Nord Europa (preferibilmente), ma anche Australia e Stati Uniti. I dati sono quelli forniti dall'Ita, Italian trade agency, l'agenzia dell'interscambio commerciale nel nostro Paese resi noti nel bel mezzo dell'estate scorsa.

Numeri alla mano, questi dati confermano che l'agroalimentare foggiano resta la punta di diamante dell'imprenditoria dauna e misurano il valore di un prodotto che negli ultimi dieci anni ha visto incrementare significativamente il suo volume di affari grazie alla spinta delle aziende più dinamiche.

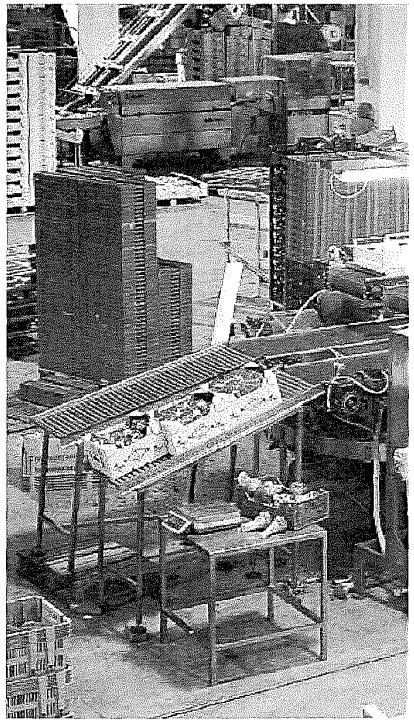
Un decennio e forse più fa, parlare di «valore aggiunto» per le imprese del «food» non costituiva un elemento cardine dell'attività industriale. Si produceva e si consegnava alle grandi aziende di trasformazione e vendita del Centro-Nord che mettevano il proprio marchio sui prodotti e vendevano sui mercati. Senza neanche indicare in etichetta l'origine delle produzioni.

Oggi la gran parte delle aziende ha investito sulla trasformazione e il marketing, alcune si sono specializzate anche sul packaging (il confezionamento dei prodotti) e guardano con sempre maggiore convinzione ai mercati dell'estero, o comunque al mercato comunitario, perché hanno compreso che sul piano commerciale al di là dei confini le soddisfazioni sono maggiori che in Italia.

«Ce lo sogniamo noi di vendere un mazzetto di asparagi a due o tre euro dalle nostre parti - diceva infatti un imprenditore di Orsara di Puglia qualche tempo fa -. Sono prezzi che invece nell'Italia centro-settentrionale e nell'Europa del Nord sono del tutto comprensibili e anzi giustificati dal costo del trasporto».

Così sugli scaffali di alcune catene del Centro-Nord o dell'estero non è insolito imbattersi in confezioni di prodotti agroalimentari che al Sud, dove queste produzioni hanno origine, non esistono nemmeno, che si parli di fresco, conserve o altro. E poi ci sono le produzioni Igp (identificazione geografica protetta) che acquisiscono sui mercati dell'export un valore ancor più qualificante.

L'ultima arrivata in ordine di tempo in questo segmento di mercato è la cipolla bianca di Margherita di Savoia, prodotta nei territori dei comuni di Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia. Una cipolla dolce, succulenta e croccante: caratteristiche organolettiche che ne fanno un prodotto caratteristico e di pregio riconosciuto ormai su larga scala.



SCOMMESSA SULL'EXPORT **Confezionamento dei prodotti agricoli**

Dal rapporto annuale sul commercio estero «L'Italia nell'economia internazionale 2015-2016» dell'Ice – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, giunto quest'anno alla trentesima edizione, emerge che nel 2015 le esportazioni italiane di merci hanno continuato a crescere ad un ritmo sostenuto (più 3,8%) e che la Capitanata nel suo complesso arranca con un incremento ddi appena l'1,9 per cento, almeno nel primo trimestre 2016. di fatto, la Capitanata è la provincia pugliese che in termini percentuali ha esportato meno prodotti nel mercato mondiale rispetto alle altre. Ma il saldo resta comunque positivo per 39.124 euro, quattromila euro in più rispetto allo stesso periodo del 2015 proprio grazie anche al livello delle esportazioni agroalimentari, seconda voce dell'export pugliese con un incremento del 27,7 per cento.

[mas. lev.]

Copie ad esclusivo uso del destinatario

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 settembre 2016

AGRICOLTURA
SETTORE IN DIFFICOLTÀ

Le importazioni di frumento dall'estero rischiano di dare il colpo di grazia alla coltura regina del Tavoliere

Fallita la proposta dell'assessore Leo Di Gioia di stabilire un prezzo minimo per salvaguardare le produzioni locali

Crisi del grano la risposta è nella filiera

MASSIMO LEVANTACI

Grano svenduto, quello italiano, e grano che arriva dall'estero, presumibilmente il migliore. Dietro questo muro contro muro i produttori s'interrogano se non sia il caso di rispondere alle provocazioni di mugnai e pastai alzando la barricata dei contratti di filiera. In Capitanata, granaio d'Italia per antonomasia, se ne contano però ancora pochissimi - siamo nell'ordine del 3 per cento - e la tendenza non sembra andare in questa direzione, nonostante i continui ribassi a cui viene sottoposto il prezzo al quintale sia sulla piazza di Foggia che sulle altre piazze nazionali. Ma siamo sicuri che i contratti di filiera siano la strada maestra per uscire dall'impasse? Non ha dubbi in tal senso uno dei pionieri di queste forme di contrattazione, Giannicola Caione, presidente del consorzio Concer e immagine del gruppo Barilla in Capitanata. «Sono l'unica possibilità concessa agli agricoltori di uscire dal tunnel ribassista in cui il grano duro, in particolare, è finito in questi anni e dal quale difficilmente potrà riprendersi», sottolinea il presidente della più grande organizzazione di filiera di cerealicola in Puglia. Il contratto di filiera Aureo, sostenuto da Barilla e da altri marchi collegati al colosso di Parma come pasta Voiello, garantisce una fornitura annua di 600 mila quintali interamente prodotti in Capitanata. E i produttori quest'anno ritengono di aver ricavato guadagni in media superiori di 5-6 euro al quintale rispetto alla media «ordinaria» del prezzo rimasto inchiodato per tutta la campagna granaria intorno ai 18-20 euro al quintale. Un mercato ormai irrimediabilmente addomesticato e che necessita di interventi decisivi.

Ma chi dovrebbe attuarli? La Regione è stata tirata più volte per la giacchetta, però dopo tanto parlare non se n'è mai fatto nulla. L'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, nella primavera scorsa aveva ipotizzato di stabilire anche una soglia minima per difendere le produzioni locali dalla speculazione, idea - a quanto pare - abortita quasi subito. «Mi chiedo come si possa parlare di contratti di filiera - si domanda l'agronomo Fernando Di Chio - se la Regione Puglia non ha mai diffuso il disciplinare sul grano duro, redatto tre anni fa ed al quale ho direttamente partecipato alla sua stesura? Sono stati anni di lavoro gettati al vento se il risultato è questo. Purtroppo occorre constatare - aggiunge Di Chio - che è stato deciso di finanziare il frumento duro biologico, ma non è stato speso un euro per incentivare le filiere solo perché il frumento duro è considerato una coltivazione povera che rappresenta appena il 5 per cento della produzione lorda vendibile pugliese, almeno così mi è stato risposto».

Tuttavia organizzazioni e consorzi si muovono nel tentativo di armonizzare prezzi e produzioni su larga scala, anche a livello mondiale. «Ci confronteremo annualmente con il Canadian grain institute - riprende Caione - l'aumento dei prezzi e la differenza che intercorre tra i grani canadesi e i nostri, corrispondono a precise logiche di mercato che noi intendiamo valutare con un approccio più tecnico e scientifico e meno emozionale. Non facciamoci prendere dal panico se il prezzo va giù, ma cerchiamo di capire le cause perché ciò avviene».

GRANO
La raccolta del frumento, un campo di grano e una protesta dei coltivatori foggiani alla borsa del grano nei mesi scorsi

Copie ad esclusivo uso del destinatario

PATTO PER LA PUGLIA MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2016 l'Attacco

La Confapi chiede di essere convocata ai tavoli dello sviluppo

IL NEO PRESIDENTE FRANCESCO CACCAVO EVITA QUALSIASI PIGLIO POLEMICO, MA NON NEGA CHE I SUOI ASSOCIATI, SI SIANO RITENUTI FINORA "ESCLUSI" DALLA CABINA DI REGIA DI FRANCESCO MIGLIO

ANTONELLA SOCCIO

"Non vogliamo schiacciare i piedi a nessuno, vogliamo solo partecipare e sedere ai tavoli. La Confapi fa già parte del Consorzio Asi, era nel Consiglio camerale col direttore Carmine Cesareo, pertanto vorremmo essere coinvolti laddove si dibatte dello sviluppo del nostro territorio". Si esprime così a *l'Attacco* il neo presidente della Confapi della provincia di Foggia, l'imprenditore bio **Francesco Caccavo**, il quale evita qualsiasi piglio polemico, perché ama, come spiega, gli approcci propositivi. Tuttavia non nega che i suoi associati, così come già accaduto per la Confcommercio di Damiano Gelsomino, si siano ritenuti finora "esclusi" dalla Cabina di regia convocata e dettata dal presidente provinciale **Francesco Miglio**. Nei mesi scorsi era già intervenuto il membro della Giunta di presidenza di Confapi, **Emilio Paglialonga**, prima della firma a Bari tra il premier **Matteo Renzi** e il governatore **Michele Emiliano**. Il dirigente ed imprenditore del settore della distribuzione alimentare, aveva osservato che gli organismi dei due piani strategici di cui erano capofila il Comune di Foggia e, dopo la soppressione delle Comunità montane, il Comune di Bovino, "devono sciogliersi, ponendo la banca delle idee progettuali e i due metaplan consegnati alla Regione nel 2008 a base dell'organizzazione di una nuova struttura snella, capace di essere credibile sostegno a un lavoro pragmatico, utile a tutti i sindaci e a tutte le realtà economiche e sociali della Capitanata". Da allora la Confapi non è stata ancora chiamata a collaborare sugli asset di sviluppo, nonostante abbia presentato alle diverse istituzioni, Provincia compresa, la sua nuova compagine e la sua rinnovata forza in termini di rappresentanza. Caccavo è pieno di energie, nei mesi scorsi ha avuto un lungo colloquio con il Ministro **Graziano Delrio**.

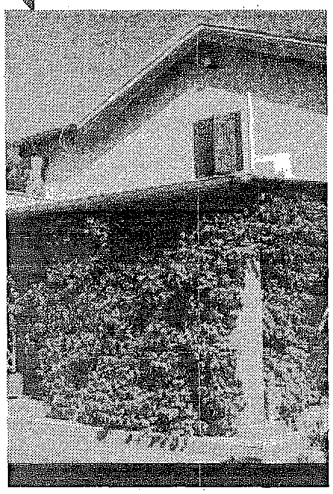
> **"Non vogliamo schiacciare i piedi a nessuno, vogliamo solo partecipare"**

L'idea è di rivitalizzare un'associazione che prima di essere smantellata aveva 290 e che ora dopo poco più di un anno di attività conta già 80 aziende associate, con oltre 100 dipendenti. L'obiettivo dichiarato, quello di raggiungere entro il dicembre del 2017 quota 200 aziende iscritte. D'altronde non sono pochi i piccoli industriali, che delusi da altre realtà organizzative datoriali, ormai svuotate di contenuti, stanno riponendo fiducia nella Confapi.

"Dal 2015 è nata una nuova gestione della Confapi, il gruppo storico è stato sostituito da imprenditori determinati, che hanno nuovi stimoli e tantissime idee. La Giunta, di cui io sono il presidente, è composta da cinque membri. L'attuale gruppo dirigente sta per costituire due delle sezioni delle 9 associazioni del mondo Confapi nazionale, la Aniem, ossia la sezione degli edili e l'Unione alimentare", rimarca Caccavo, che aggiunge: "Siamo stati invitati alla Giunta regionale territoriale dello scorso 13 giugno, ma ci piacerebbe poter dare il nostro contributo anche per l'esecuzione e l'attuazione del Patto per la Puglia. Abbiamo già sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Unifg, per il tramite dei professori **Contò e Pazienza**, per una progettazione importante col Senegal, abbiamo avuto un primo incontro con una associazione senegalese che gestisce Kalebasse. Foggia non è solo il Gran Ghetto". Insomma le idee non mancano. Presto Confapi illustrerà i suoi programmi ad una platea più vasta di imprenditori in un evento pubblico.

> **L'obiettivo è raggiungere entro dicembre 2017 quota 200 aziende iscritte**

FOCUS



MASSERIA DIDATTICA
"Dalla reattività alla proattività", il titolo della manifestazione del 7 ottobre

Al via formazione e workshop a Villa Ada

Due le iniziative formative già in programma ed organizzate dalla Confapi per il prossimo ottobre. La prima si terrà venerdì 7 presso la Masseria Didattica De Palma in Località Segezia, anche nota come Villa Ada. "Dalla reattività alla proattività", il titolo della manifestazione, che mira a fornire un servizio alle imprese che intendono accrescere il loro valore. Insieme ai consulenti direzionali dello Studio Losacco dal pomeriggio si parlerà di condotta aziendale e degli strumenti gestionali a disposizione per affrontare le sfide del mercato. Focus diretti nel corso del workshop per analizzare i diversi modelli gestionali e organizzativi più coerenti ad aumentare la catena del valore aziendale e per comprendere quale debba essere il corretto ruolo delle associazioni datoriali.

Copie ad esclusivo uso del destinatario

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 settembre 2016

PREFETTO GABRIELLI

IN MATTINATA VISITA PRIVATA

GLI APPUNTAMENTI

Prima con il vescovo, quindi col questore e una delegazione di poliziotti. La situazione critica di città e provincia

Il capo della Polizia a Foggia per parlare con gli agenti

Dalla lotta ai clan mafiosi alle carenze di organici e mezzi

PREFETTO GABRIELLI Da aprile capo della Polizia

● Arriva in città il capo della Polizia, il prefetto **Franco Gabrielli**, per una visita privata a vescovo, questore e poliziotti e c'è soltanto l'imbarazzo della scelta degli argomenti da trattare. Da dove cominciare? Dalle carenze di organico e mezzi lamentate dai sindacati? O dalla lotta senza sosta alla criminalità organizzata condotta dalla squadra mobile da oltre 20 anni e che ha visto la Questura fermare con 11 arresti la nuova guerra di mafia esplosa tra clan foggiani; e infliggere con 3 blitz e 26 arresti un duro colpo alle «batterie» coinvolte in estorsioni e traffici di armi? Oppure dalle cifre del malaffare che parlano di 30mila reati all'anno denunciati in Capitanata, 10mila in città? O magari dalle maglie nere di questa città quanto a estensione dei fenomeni di estorsione e usura, con le denunce delle vittime che sono ancora troppo poche? O discutere dei problemi del «cara» di borgo Mezzanone, il centro d'accoglienza richiedenti asilo, che con oltre 1400 ospiti, a fronte di una capienza di 600, è nuovamente diventato uno dei più grandi d'Italia, ora anche al centro di una inchiesta voluta dal ministro dell'Interno?

Sarà una mattinata intensa quella foggiana del capo della Polizia. «Accogliendo l'invito dell'arcivescovo metropolita, mons. **Vincenzo Pelvi** e del questore **Piernicola Silvis**, domani» (*oggi per chi legge, ndr*) «il capo della Polizia prefetto Franco Gabrielli sarà a Foggia per una visita privata all'arcivescovo e per un incontro in Questura con gli appartenenti alla Polizia. La visita è finalizzata a approfondire alcune tematiche connesse alla legalità nell'ambito del territorio dauno» dicono dalla Questura.

Il prefetto Gabrielli, nominato in aprile capo della Polizia, oggi parlerà con i poliziotti dei problemi del territorio, di chi è chiamato a difenderlo e chiede d'essere messo in condizione di farlo. È di due giorni fa l'allarme di **Giovanni Consalvi**, segretario provinciale dell'Ugl Polizia che ha parlato di «130 poliziotti in meno nella città di Foggia». Denuncia non nuova se si pensa che il segretario provinciale del Sap, sindacato autonomo di polizia, **Giuseppe Vigilante** da tempo lamenta «la situazione al collasso»; «la pianta organica ferma al 1989»; «il personale sceso a 350 unità a fronte delle 400 di due anni fa, che erano già di insufficienti»; «la mancanza di turn over, per cui chi va via - in pensione o per trasferimento - non viene sostituito»; «l'età media dei poliziotti sempre più alta intorno ai 50 anni»; «la carenza di mezzi evidenziata nel dossier nazionale del Sap con la situazione limite di sole due volanti per turno».

IL QUESTORE Piernicola Silvis

Silvis: così fu decisa la visita

«Il prefetto vuole stare con i poliziotti foggiani per valutare insieme il da farsi»

● «È stato lo stesso prefetto Gabrielli a volere questo incontro, me lo disse quando ci incontrammo un mese fa nel suo ufficio romano». Lo rimarca il questore **Piernicola Silvis**, alla vigilia della visita in città del nuovo capo della Polizia, il prefetto **Franco Gabrielli**, che questa mattina sarà a Foggia per quella che sarà una visita privata: prima l'incontro con l'arcivescovo della diocesi di Foggia-Bovino, quindi la tappa negli uffici di via Gramsci per parlare con il questore, i funzionari, gli agenti, i poliziotti-sindacalisti della lotta alla criminalità, organizzata e non, e dei problemi di chi è deputato a combatterla. Non sono previsti incontri con le autorità.

«Era il 9 agosto scorso» spiega il questore Silvis «quando mi recai a Roma a far visita al capo della Polizia: andai nel suo ufficio per parlargli della situazione del territorio, della città e della provincia, delle criticità di queste realtà. E devo dare atto che fu immediatamente lo stesso prefetto Gabrielli a prendere a cuore il problema, e annunciarmi che era sua intenzione venire a Foggia al più presto per far visita ai colleghi. In occasione dell'incontro di agosto, il prefetto Gabrielli ascoltò con grande attenzione il mio resoconto sulla difficile situazione del territorio, se ne prese carico e di sua iniziativa mi disse: "voglio stare a Foggia con i poliziotti foggiani per valutare con loro la situazione e il da farsi"».

Copie ad esclusivo uso del destinatario

l'Attacco

Fallimento *Zanasi & Moschella*, adunanza dei creditori il 22 novembre

LUCIA PIEMONTESE

Si svolgerà il 22 novembre presso il tribunale di Foggia l'udienza per l'adunanza dei creditori della Zanasi & Moschella srl, la società foggiana di via Valentini Vista Franco, soggetta alla procedura di concordato misto.
La procedura, che è stata dichiarata l'11 maggio scorso, vede come commissario l'avvocato **Marco Basta**; mentre il giudice delegato è **Francesco Murgo**. Si definisce "misto" il concordato che proponga ai creditori un piano secondo cui il soddisfacimento derivi non solo dalla prosecuzione dell'attività ma anche dalla liquidazione dei beni.

Un esito amaro per la carriera imprenditoriale dell'ingegnere e palazzinaro

Un esito fallimentare, è proprio il caso di dirlo, per l'intrapresa in ambito turistico dell'ingegnere e costruttore **Eliseo Zanasi**, classe '47, presidente della Cassa edile di Capitanata e commissario ad acta di Confindustria Lecce.
Mattinata, la "farfalla bianca del Gargano", è la sede del suo investimento nel comparto turistico, con l'hotel residence Il Porto, sulla montagna che sovrasta la zona portuale.
La lussuosa struttura 4 stelle, inaugurata nel 2012 e passata attraverso il ciclone mediatico-giudiziario del processo per presunta violazione delle normative edilizie ed ambientali, non è parsa risentire del fallimento della società di Zanasi e dei fratelli Moschella, altri nomi del mattone foggiano, soci sin dal remoto 1977.
Altro titolare dell'hotel è **Pino Di Carlo**, ex presidente di Confindustria.
Un anno fa l'Attacco spiegò come Zanasi stesse cercando di alleggerire i suoi oneri di debitore mediante una ristrutturazione del debito, procedura che prevede un accordo con il quale le condizioni originarie di un prestito (tassi, scadenze, divisa, periodo di garanzia) vengono modificate.
L'iter viene eseguito ai fini del risanamento dell'impresa o al fine di poter gestire una liquidazione su base concordata con i creditori e non fallimentare, ed è regolata dall'art. 182bis della Legge Fallimentare. Possono usufruire della ristrutturazione debitoria soltanto quegli enti pubblici o imprese possedute da privati, che si trovano in una situazione di crisi o di insolvenza e che abbiano i requisiti dimensionali previsti dall'art. 1 della "Legge fallimentare".
L'ex presidente di Camera di commercio tentò di far cassa, d'accordo coi Moschella, attraverso la vendita dell'hotel-residence, valutato diverse decine di milioni di euro. Del resto, spiega chi lo conosce, il suo ramo è un altro e nessuno dei tre costruttori sarebbe realmente interessato alla gestione di un albergo.
Un tentativo andato a vuoto, vista l'assenza di imprese disposte a rilevare il complesso e sborsare la somma chiesta. Da qui la prosecuzione della situazione esistente sin dal 2012: da un lato i proprietari, dall'altro i gestori.

Nel 2012 l'inaugurazione della lussuosa struttura a 4 stelle

Un rapporto che non sarebbe sempre facile, quello col team collaudato formato dai gestori del Giardino Monsignore (**Matteo Prencipe**, suo fratello **Francesco Paolo, Piero Argentieri** e **Pasquale Santamaria**) e da Carlo Mantuano, titolare a Mattinata dell'agriturismo Masseria Liberatore. Un team talmente valido da esser riuscito a rilevare a luglio scorso, tramite la neonata Compagnia del mare srl costituita con Gianni di Carlo (patron della nota concessionaria di auto), il prestigioso Baia dei Faraglioni Beach Resort, l'unico 5 stelle lusso del Gargano, situato a Baia delle Zagare.
Presso "Il Porto", 70mila metri quadrati per un valore di 24 milioni di euro, 39 tra camere ed appartamenti per 120 posti letto complessivi, si registra una crescita costante: più 40% rispetto agli scorsi anni, grazie soprattutto alle presenze dei danarosi turisti stranieri.
Contrariamente a tante altre strutture, a Il Porto si lavora benissimo anche in bassa stagione, nei mesi di maggio, giugno e luglio. Gli ospiti stranieri arrivano principalmente dai Paesi dell'Est (Polonia, Repubblica Ceca, Russia), oltre che dai tradizionali mercati europei (Germania, Svizzera, Francia, Gran Bretagna).

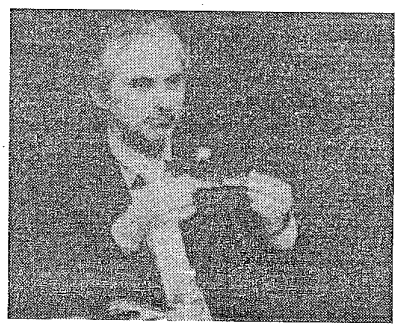
Assenza di imprese disposte a sborsare la somma chiesta dai titolari

FOCUS

La vittoria processuale per l'hotel Il Porto

Se la vicenda fallimentare è solo agli inizi, quella penale si è conclusa positivamente per Zanasi.
I giudici del tribunale di Foggia hanno assolto "perché il fatto non sussiste" le cinque persone indagate perché avrebbero realizzato l'hotel-residence Il Porto senza alcun permesso previsto dalla legge. Si tratta di: **Francesco Paolo Moschella**, amministratore unico della Il Porto srl, appaltatrice dei lavori e legale rappresentante della Zanasi e Moschella srl, esecutrice delle opere edili; Eliseo Antonio Zanasi, direttore tecnico della Zanasi e Moschella; **Federico Erminio Moschella**, direttore dei lavori; **Matteo Michele Piemontese** e **Giuseppe Tomaiuolo**, che si sono succeduti alla guida dell'ufficio tecnico comunale di Mattinata. Secondo la tesi dell'accusa i cinque avrebbero realizzato una struttura turistica sventrando una montagna e senza alcun permesso di quelli previsti dalla legge, "completamente modificando – era la tesi dell'accusa - l'orografia del territorio".
Tesi che però non ha retto davanti ai giudici del tribunale di Foggia che hanno assolto con formula piena i cinque accogliendo, dunque, l'impianto difensivo portato avanti dai legali degli imputati tra cui il professor Franco Scoca, e gli avvocati Pasquale Medina e Raul Pellegrini.

Una vicenda che aveva causato molteplici sequestri della struttura



A sinistra, il penalista foggiano Raul Pellegrini

Copie ad esclusivo uso del destinatario

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2016 l'Attacco

SINDACATI

Cgil accusa: "Governo specula sui migranti"

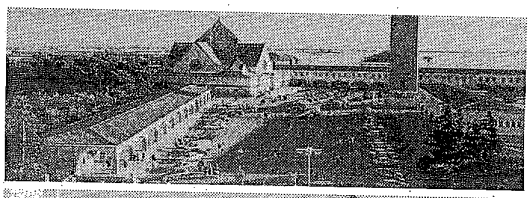
Il governo italiano continua a speculare sui migranti di questo paese. Lo afferma chiaro e tondo la Cgil Foggia, che snocciola i numeri sugli stranieri presenti sul territorio provinciale e regionale, e stigmatizza le posizioni assunte da Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Interno e Ministero dell'Economia relativamente alla tassa sui permessi di soggiorno. I migranti censiti e residenti in Puglia al 1 gennaio 2015 - fa saper il sindacato - ammontano a 117.732, con un incremento del 6,7% rispetto all'anno precedente e con un'incidenza del 2,9% sulla popolazione complessiva residente in Regione. Incidono, inoltre, per il 2,2% sulla totalità degli stranieri residenti in Italia.

Il primo gennaio del 2003 gli stranieri sul suolo pugliese erano 35.092, meno di un terzo rispetto a oggi. Sono concentrati, prevalentemente nelle province di Bari (33,9%), con 39.873 presenze con una incidenza del 3,1% sulla popolazione provinciale, e Foggia (22,1%), 25.965 stranieri e incidenza del 4,1% sui residenti della provincia; seguono Lecce (17,7%), 20.809 stranieri e incidenza del 17,7%, Taranto (9,8%) con 11.452 stranieri e incidenza del 9,7, Barletta-Andria-Trani (8,6%) con 10.193 unità e incidenza del 2,6 e infine, Brindisi (8,2%) con 9.440 stranieri e incidenza del 2,6 sulla popolazione provinciale. "A fronte di questi dati è paradossale che la Presidenza del consiglio, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia hanno presentato ricorso al Consiglio di stato avverso la sentenza del Tar del Lazio", fa sapere segretario della Cgil Foggia **Daniele Calamita.**

L'APPELLO

Il consigliere regionale "interroga" il presidente della Regione Puglia, Emiliano

Borgo Incoronata, Gatta chiede il 118 con ambulanza medicalizzata



Sapere se Emiliano intenda "adoperarsi per far sì che i residenti di "Borgo Incoronata", le famiglie di lavoratori extracomunitari e comunitari che risiedono nelle campagne circostanti e tutti i numerosissimi pellegrini e turisti che ogni anno visitano la Basilica Santuario "Madre di Dio Incoronata" possano disporre di un servizio, assolutamente necessario, di medicina dell'emergenza-urgenza". Se lo chiede il consigliere regionale **Giandiego Gatta,** a proposito della frazione a pochi kilometri da Foggia che conta circa 1.000 abitanti, a cui si aggiungono 500 famiglie di lavoratori extracomunitari e comunitari che risiedono nelle campagne circostanti, con la presenza, a circa 2 Km di distanza, della Basilica Santuario "Madre di Dio Incoronata". Gatta fa notare come il Santuario dell'"Incoronata" viene visitato ogni anno da più di un milione di pellegrini provenienti da tutte le regioni d'Italia e da un discreto numero di visitatori provenienti sia da paesi europei che extraeuropei (in particolare dal Nord America); e la ASL di Foggia fino a qualche anno fa con la presenza presso il presidio di Guardia Medica, sito presso i locali comunali al "Borgo Incoronata", di una postazione del servizio 118 con ambulanza, si dava pronto riscontro alla richiesta di interventi sanitari, sia dei residenti che dei pellegrini in visita al Santuario. "Nei vari riordini del servizio di emergenza-urgenza non si è più tenuto conto della realtà di questo insediamento abitativo e turistico - dice Gatta -. bisogna dotare Borgo Incoronata di una postazione del servizio 118 con ambulanza medicalizzata, sarebbe necessario per una più efficace risposta del sistema sanitario ai pressanti bisogni della popolazione residente e della copiosa massa di turisti che ogni anno visita il Santuario"

Copie ad esclusivo uso del destinatario

Quotidiano di Foggia

{ Commercio } Confcommercio entra nel dibattito scaturito all'indomani dell'approvazione del Documento Strategico comunale

Gelsomino: "Ora azioni concordate con gli operatori del settore"

"I documenti di programmazione per il Commercio approvati dal Comune di Foggia la scorsa settimana rappresentano un punto di partenza fondamentale per ripensare lo sviluppo organico del settore, ma non sono di per se sufficienti, senza una puntuale progettazione di interventi nel merito". Con queste parole Confcommercio entra nel dibattito scaturito all'indomani dell'approvazione del Documento Strategico del Commercio e del Documento Strategico del Commercio su aree pubbliche da parte dell'Assise Municipale.

"Diamo atto alla Giunta Landella ed all'assessore Amorese – prosegue l'associazione dei commercianti – di aver con forza perseguito e raggiunto un obiettivo non più rinviabile per dare alla città capoluogo regole certe e prospettive di sviluppo. Ora però c'è bisogno di dare attuazione e sostanza a quelle linee di indirizzo. Distretto Urbano del Commercio, zone da sottoporre ad incentivi, strumenti di microrigenerazione urbana devono concretizzarsi in interventi puntali. Interventi che si intersecano inevitabilmente con altri strumenti di programmazione, ma che necessitano di azioni mirate e concordate con gli operatori del settore per risultare efficaci e dare davvero nuovo opportunità di rilancio armonico per il settore. Una più stretta collaborazione che come organizzazione di categoria, dopo il confronto sulle linee generali, chiediamo ora più stringente e puntuale per una definizione operativa di merito. Una sinergia – conclude la Confcommercio - che riteniamo indispensabile anche per la riorganizzazione del commercio su aree pubbliche. Su questi presupposti, anche alla luce delle assicurazioni ricevute nel corso degli ultimi incontri, siamo certi si potranno raggiungere postivi risultati nell'interesse complessivo della città e di un suo moderno sviluppo económico".

{ Foggia } Sono circa 26mila gli stranieri regolari censiti in provincia nel 2015

Tassa sui permessi di soggiorno, Cgil: "Il Governo specula sui migranti"

"Il Governo specula sui migranti". A dirlo è il segretario provinciale Cgil, Daniele Calamita: Il governo italiano continua a speculare sui migranti di questo paese: in Italia i migranti censiti e residenti nel 2015 erano 5.026.153 e la tassazione applicata per il permesso di soggiorno e di 76,46 euro ai quali va applicata un ulteriore prelievo che va dagli 80 ai 200 euro. Il sistema Paese incassa per i soli oneri legati alla richiesta 384 milioni di euro, ai quali va aggiunto un importo che varia dai 402.092.240 ai 1.005.230.600 di euro a seconda della durata del permesso.

I migranti censiti e residenti in Puglia al 1 gennaio 2015 ammontano a 117.732, con un incremento del 6,7% rispetto all'anno precedente e con un'incidenza del 2,9% sulla popolazione complessiva residente in regione. Incidono, inoltre, per il 2,2% sulla totalità degli stranieri residenti in Italia.

Il primo gennaio del 2003 gli stranieri sul suolo pugliese erano 35.092, meno di un terzo rispetto a oggi. Sono concentrati, prevalentemente nelle province di Bari (33,9%), con 39.873 presenze con una incidenza del 3,1% sulla popolazione provinciale, e Foggia (22,1%), 25.965 stranieri e incidenza del 4,1% sui residenti della provincia; seguono Lecce (17,7%), 20.809 stranieri e incidenza del 17,7%, Taranto (9,8%) con 11.452 stranieri e incidenza del 9,7, Barletta-Andria-Trani (8,6%) con 10.193 unità e incidenza del 2,6 e infine, Brindisi (8,2%) con 9.440 stranieri e incidenza del 2,6 sulla popolazione provinciale. A fronte di questi dati è paradossale che la Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR del Lazio. Per il segretario provinciale Daniele Calamita, la Cgil "auspica l'eliminazione definitiva di questa l'ingiustizia che grava sugli immigrati regolari e sulle loro famiglie. Ma il Governo ha deciso di insistere nella difesa della legittimità del contributo viziato non solo nella misura e nella forma ma anche nella destinazione delle risorse così raccolte.

Copie ad esclusivo uso del destinatario